

Bobby Seale, leader del Black Panthers Party, si confessa: «Dovete capire quei tempi»

NEW YORK. «Umanista rivoluzionario». È così che oggi si definisce il sessantenne Bobby Seale, carpentiere, meccanico e ingegnere che nel 1966 con Huey Newton fondò il Black Panthers Party (BPP) a Oakland. Il partito finito da tempo, Seale sostiene di non essere cambiato molto, e resta in contatto con un migliaio di ex-pantere. Alla testa dell'organizzazione non-profit REACH Inc., dirige programmi di lavoro e studio per i ragazzi della comunità nera e povera di Philadelphia. Serve come liaison della comunità con l'Università di Temple, dove insegna legge la ex-pantera Kathleen Cleaver. Seale gira per i college a raccontare la sua esperienza politica. E continua a scrivere libri, che siano le sue memorie degli anni Sessanta, o la raccolta delle sue ricette preferite, «Barbeque'n with Bobby Seale». Il 18 dicembre 1968, come segretario del BPP, aveva convocato a Oakland il comitato centrale. Tra i membri, anche il ventiduenne Elmer «Geronimo» Pratt di Los Angeles. Ma quando un paio di anni dopo Pratt fu accusato dell'assassinio di un'insegnante, avvenuto proprio quel 18 dicembre, Seale non andò a testimoniare in suo favore. Incarcerato dalla Fbi, e senza un alibi credibile, Pratt fu condannato. Ha passato gli ultimi 27 anni in carcere, fino al rilascio martedì scorso quando un giudice ha riconosciuto gravi vizi di procedura nel processo originario.

Circa 12 anni fa Bobby Seale si fece avanti per dichiarare che Pratt era con loro al momento del delitto. Ma come mai non corse in aiuto del compagno innocente al momento del processo? Parla Bobby Seale.

«Vorrei riportarvi indietro nel tempo. Geronimo era parte di una scissione avvenuta mentre ero in carcere, dal 1966 al maggio del 1971. All'arresto di Huey Newton nel 1967 avevo preso il comando e avevo fondato il partito. Contavamo 5 mila membri e 45 sezioni. Newton uscì dal carcere nel 1970 mentre io ero ancora dentro, e la Fbi provocò una scissione tra lui e Eldridge Cleaver in esilio ad Algeri, mandando a entrambi lettere false. A me dissero che Geronimo si era schierato con Cleaver. Era vero? Probabilmente no, ma dal carcere come avrei potuto confermare o smentire? Quando Geronimo fu arrestato, decidemmo che non ci saremmo impicciati del suo processo. All'epoca avevamo 100 processi circa in corso, perché l'Fbi faceva di tutto per criminalizzarci. Quando Geronimo fu condannato nel 1972, noi eravamo preoccupati da altro. Le sparatorie che ci decimavano si erano calmate grazie a un'inchiesta parlamentare sulla Fbi, ma il partito era sceso a 3 mila membri. Huey aveva cominciato a prendere droghe, nel 1973 fummo costretti a ricoverarlo in ospedale, volte per farlo disintossicare. Poi nel luglio del '74 scoprii che mi stava nascondendo i suoi piani: la conquista del traffico della droga ad Oakland. Era diventato un criminale. Me ne andai, e fu la fine del



Prensa Latina

Il bacio della pantera

«Pratt era innocente ma io non lo dissi In nome del partito»

partito.

Sono passati gli anni. Nel 1985 fui invitato a parlare in un college della California. Telefonai all'avvocato di Geronimo per dirgli che sarei stato contento di testimoniare in suo favore. Convocammo una conferenza stampa politica a Los Angeles con altri ex-membri del partito. La scissione era diventata irrilevante ormai. Sono rimasto in contatto con i suoi avvocati per 12 anni, ho cercato di aiutarli a scoprire come la Fbi lo aveva incarcerato, e soprattutto che il super testimone dell'accusa Julius Butler era un informatore pagato. La Fbi, che ci controllava il telefono, avrebbe dovuto avere le registrazioni delle telefonate di Pratt da Oakland a Los Angeles.

Mi chiedete se mi sono mosso troppo tardi. Ma dovette capire la logica della situazione. Eravamo pieni di agenti provocatori. Prendete l'esempio della rapina alla stazione di benzina per 42 dolla-

ri. Fu un ragazzo con il camion che distribuiva i nostri giornali. Ma vi pare che possa essere stato un compagno? All'epoca io guadagnavo 20 mila dollari con le conferenze in giro per l'America. Vendevamo 150 mila copie del giornale a 25 centesimi l'una. E Geronimo avrebbe ucciso una maestra per 18 dollari? Certo che no. Sono stato «loro», per continuare a screditarsi.

Io mi fidavo di Geronimo. Gennaio del 1969. «Bunchy» Carter e John Huggings furono uccisi sul campus della UCLA. Io nominai Geronimo vice-ministro della difesa. Era un tiratore scelto, un veterano del Vietnam superdecorato. Ci insegnava come sparare ma anche come usare bene le armi per l'autodifesa. Capiva l'organizzazione, la disciplina militare, e io che ero stato nell'aviazione per quattro anni sapevo quanto fosse importante.

Adesso, con il senno di poi, posso dire che è stato un grave er-



Sam Mircovich/Reuters



Ap

rore non difenderlo al processo. Ma dovette ricordare che dirigevo un'organizzazione, e il gruppo scissionista di Cleaver aveva torturato e ucciso un nostro, Sam Napier, a New York. Alcuni dei nostri avevano ucciso un compagno schierato con Cleaver. Era guerra armata. La scissione era stata creata dall'Fbi, ma non l'abbiamo saputo fino al 1978, quando grazie al Freedom of Information Act è stata resa pubblica la strategia dell'agenzia per annichilirli, la famosa Countelpo.

Con Geronimo non ho mai parlato in questi anni, no. Mica posso andare in California solo per parlare con lui. Ho scritto,

questo sì, ma ho comunicato soprattutto con gli avvocati. Lui mi ha ringraziato, tramite gli avvocati. Non è uno che pensa di vendicarsi, sa chi è come lo ha incarcerato. Dopo 27 anni di carcere è come Mandela. Insomma, non proprio. Mandela aveva una grande organizzazione alle spalle, una profonda e vasta maggioranza. Noi neri siamo solo il 10-12% in America, e le BPP hanno cessato di esistere da venti anni.

È stato soprattutto Huey Newton che ha fatto il partito. Lui fu grande solo il primo anno, in prigione era diventato il simbolo dell'oppressione. Ma quando entrò in carcere eravamo 75 e quan-

Un'immagine del «trattamento» riservato ad alcuni membri del «Black Panthers Party». Nelle foto piccole: a destra Bobby Seale, a sinistra Elmer Geronimo Pratt; sotto, Huey Newton

do ne uscì i membri erano 5 mila. Tutto lavoro mio e della forte leadership che avevo attorno. Poi che succedeva? Io sono dentro e lui esce. Non conosce nessuno dei quadri, non ha un rapporto faccia a faccia con loro come ce l'ho io, che conosco tutti da Bobby Rush a Geronimo e Frank Hampton, prima che venga assassinato dalla Fbi. David Hilliard, il suo capo di gabinetto, gli dice che il partito è suo. Elaine Brown conferma. La Brown è innamorata di lui, Hilliard è un suo amico d'infanzia, lo adora. Ma all'epoca Newton era appena ventenne, e certamente non un genio. Aveva un gran cuore, e una visione teorica lucida, era bello e giovane, ma spesso dovevo fermarlo dal fare sciocchezze. Poi Hilliard lo iniziò alla droga e divenne anche più paranoico. Cominciò a dire «tutti vogliono bene a Bobby e non a me».

Anna Di Lello

L'organizzazione visse meno di dieci anni, massacrata dall'intervento dell'Fbi e dalle fratture interne

Ottobre '66: il primo ruggito nel salotto di casa Seale

«La pantera - sosteneva il fondatore del partito - non attacca mai. Ma se qualcuno la mette all'angolo, gli balza addosso per distruggerlo»

NEW YORK. Il ricordo della rivolta del ghetto nero di Watts, a Los Angeles, si è appena spenta e l'autobiografia di Malcolm X è arrivata in libreria. È l'ottobre del 1966 e Huey Newton, un diciannovenne di Oakland, fonda un'organizzazione politica con l'amico Bobby Seale, un compagno di scuola a Merritt College. David Hilliard, amico fraterno di Huey, viene invitato a casa di Seale, e nel salotto dalle poltrone avvolte nelle fodere di plastica riceve la sua prima lezione politica. «Ci chiameremo Black Panthers Party for Self-Defense», dice Huey - la natura della pantera è che non attacca mai, ma se qualcuno l'attacca o la mette nell'angolo, balza su quell'aggressore per distruggerlo, assolutamente, risolutamente, interamente e completamente». Bobby gli spiega il programma, diviso in due parti: quello che vogliamo e quello che crediamo (ne parliamo nel box in alto).

Le giovani pantere leggono Franz Fanon e Mao-Tse-Tung, Marx, Lenin, e perfino Kim Il Sung. Marciano sul parlamento

statale a Sacramento in una formazione armata guidata da Bobby Seale per protestare contro una proposta di legge che proibisce di portare le armi in pubblico. L'iniziativa li rende popolari e la loro visibilità cresce grazie a un'intelligente leadership che include Eldridge Cleaver, ministro dell'informazione del partito e direttore del giornale *Black Panther*.

Cleaver è in carcere da nove anni, condannato per stupro, quando comincia a pubblicare la corrispondenza con l'avvocato sulla rivista radicale *Ramparts*. Raccolti questi saggi nel volume *Soul on Ice*, appena libero diventa uno scrittore di successo e l'intellettuale del partito, il secondo in comando dopo Seale quando Newton viene arrestato.

L'arresto di Newton allarga il sostegno alle pantere e crea una coalizione che include gli hippies, gli anarchici, la nuova sinistra e il partito comunista, tutta l'area radicale della California, a maggioranza bianca. Ma il partito comincia anche a dar vita a iniziative concrete nella comu-

nità, come la colazione gratis ai bambini e la distribuzione di pasti caldi. Nasce la sezione di Chicago grazie a Bobby Rush, un militante che aveva cercato di trasformare l'attività criminale delle gang in iniziativa politica. Un brillante e feroce ex-gang leader, Bunchy Carter, recluta all'università di Los Angeles Elmer «Geronimo» Pratt, della Louisiana, che aveva prestato servizio in Vietnam tornando pieno di medaglie.

Poi cominciano i problemi. Cleaver si impegna in un violento duello verbale con l'allora governatore della California Ronald Reagan, e per evitare l'arresto parte per l'Algeria. Seale viene arrestato con un pretesto, e successivamente incluso nel processo ai Chicago 8, il gruppo di studenti tra cui Tom Hayden, e i leader degli hippies Abbie Hoffman e Jerry Rubin, accusati di aver innescato la protesta violenta contro la Convention Democratica di Chicago. Fred Hampton e Mark Clark sono massacrati nel loro letto durante un raid della Fbi e la sede di Los



Ap

Angeles resiste all'assalto delle forze di polizia solo perché Geronimo l'ha fortificata efficacemente. Un gruppo di 21 pantere viene arrestato a New York sotto accusa di cospirazione eversiva.

Intanto la simpatia dell'opinione pubblica cresce. Jean Genet scrive una manifesto in difesa di Bobby Seale. Il compositore Leonard Bernstein organizza una festa in loro favore nel suo lussuoso appartamento di New York. Le pantere sono diventate le «darling» della sinistra internazionale e dei salotti americani.

La Fbi comincia una sistematica campagna di divisione del partito, aiutata dal fatto che tra le sue fila ci sono elementi violenti e diventati informatori, gli stessi che le pantere volevano trasformare da gangster in militanti. La Fbi distribuisce lettere false, che accusano di intenzioni omicide reciprocamente leader e gruppi diversi, e portano all'espulsione di Cleaver e del gruppo dei 21 e di Geronimo. Geronimo si sottopone perfino al siero del-

Il loro programma politico in dieci punti

Si chiamava «Cosa vogliamo, in cosa crediamo» il programma politico delle «Black Panthers Party for self defense». Dieci punti, l'ultimo dei quali «ritagliato» dalla Dichiarazione d'indipendenza: un paradosso che sanciva insieme accusa e appartenenza al governo Usa. Libertà: «Saremo liberi solo quando potremo determinare noi stessi il nostro destino». Lavoro: «Crediamo che al rifiuto dei datori di lavoro bianchi di assicurare una piena occupazione bisogna rispondere togliendo loro i mezzi di produzione e dandoli alla comunità». Sfruttamento: «Crediamo che questo governo razzista ci abbia derubati e ora esigiamo il risarcimento, da lungo tempo dovutoci, di quaranta acri e due mull promessi cento anni fa per ripagarci della schiavitù e dell'assassinio in massa della gente nera». Scuola: «Crediamo in un sistema scolastico che dia alla nostra gente una vera coscienza di sé. Se un uomo non ha una chiara coscienza di sé e della sua posizione nella società ha ben poche possibilità di avvicinarsi a una realtà qualsiasi». Esercito: «Crediamo che la gente nera non possa essere costretta a combattere in un esercito che difende un governo razzista. Noi ci rifiutiamo di combattere e di uccidere altri popoli di colore che in tutto il mondo sono vittime del governo razzista bianco d'America. Ci difenderemo, usando tutti i mezzi necessari, dalla brutale violenza della polizia e dell'esercito dei razzisti». Polizia: «Il secondo emendamento della Costituzione sancisce il diritto per tutti di possedere un'arma. Noi crediamo pertanto che tutta la gente nera si debba armare per l'autodifesa». Carcere: «Crediamo che tutti i neri debbano essere fatti uscire dalle carceri dove si trovano perché nessuno di loro ha ricevuto un processo onesto e imparziale». Giustizia: «Vogliamo che la gente nera portata a giudizio sia giudicata in tribunale da una giuria scelta nel medesimo nucleo sociale oppure composta da gente della comunità nera». Plebiscito: «Vogliamo un plebiscito da tenersi in tutta la comunità nera sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite».

A.D.L.